

Concessioni, “contrastare focolai di centralismo e volontà monopolistiche”

L’iniziativa di Agsm Aim, Ascopiave, Anci Veneto e Bim Piave. Testa: “In Unificata ci attendiamo che Regioni chiedano proroga selettiva su distribuzione elettrica”. I nodi idro e gas e l’idea di un’alleanza regionale

I promotori del Manifesto “Energia: dal territorio per il territorio” tengono subito a precisarlo: “L’iniziativa non è contro nessuno ma a favore delle comunità”. Tuttavia, il messaggio contenuto nel documento è piuttosto chiaro: “Riteniamo che una articolazione regionale ben strutturata e pensata possa essere uno strumento per contrastare i focolai di centralismo e di volontà monopolistiche”.

Nel mirino ci sono le concessioni idroelettriche e quelle di distribuzione elettrica/gas. Temi ognuno con le proprie peculiarità ma ovviamente con molti punti in comune, a partire dalle gare e relative proroghe. 6 L’iniziativa presentata nel webinar tenutosi il 3 giugno, e anticipata nei giorni scorsi, è quella portata avanti nel Veneto tramite il Manifesto firmato dal presidente di Agsm Aim Federico Testa, dal presidente dell’Anci Regionale Veneto Mario Conte, dal presidente di Ascopiave Nicola Cecconato e dal presidente di Bim Piave Marco Staunovo Polacco. All’evento hanno partecipato Testa e Conte in rappresentanza degli altri firmatari. Il presidente dell’Anci Veneto ha tenuto peraltro a sottolineare che si tratta “di un tavolo aperto” ad altri soggetti. Mentre Testa ha detto che “Hera è stata costantemente informata di quello che stavamo facendo”. L’obiettivo è evidentemente ambizioso, perché sfida non solo gli interessi di alcuni “big” energetici ma anche la volontà manifestata dall’attuale Governo di prorogare le concessioni idroelettriche (Ue permettendo) e di distribuzione elettrica (in questo caso la “rimodulazione” fino a 20 anni è già stata varata dalla legge di Bilancio), nonché di sostenere il consolidamento del settore gas tramite la maxi operazione Italgas-2i Rete Gas.

Quali le linee d’azione del Manifesto per raggiungere tale obiettivo? “Pensiamo ad esempio -si legge nel documento - che la Regione Veneto, con gli importanti attori pubblici e privati che la compongono, alla luce anche del nuovo piano energetico, potrebbe giocare un ruolo importante nella partita per il rinnovo delle concessioni delle reti elettriche e di quelle idroelettriche e per una più equa disciplina delle reti di distribuzione del gas”.

La prima partita è proprio quella della distribuzione elettrica, visto che entro giugno dovrà essere approvato il decreto attuativo della norma sulla “rimodulazione” prevista nella legge di Bilancio. Quali i margini di intervento? “La legge – sottolinea Testa - prevede il passaggio obbligatorio in conferenza Unificata per cui se le Regioni (e ci aspettiamo anche un ruolo dell’Anci in questo senso) chiedono, come dice l’Agcm, che ci sia una proroga non generalizzata ma selettiva e fortemente motivata noi crediamo che gli spazi ci siano. È evidente che se non facciamo niente gli spazi non ci sono”. Testa ha aggiunto che “nessuno vuole sfasciare il sistema, la distribuzione deve essere governata da aziende di una certa dimensione con competenze tecniche per poterlo fare”.

Nel Manifesto si legge che la norma sulla rimodulazione “non consente di aprire il business delle reti elettriche a più operatori che permetterebbe di rendere più efficiente il servizio, aumentare gli investimenti e distribuire maggiori risorse ai territori”.

Ma “analogamente a quanto avvenuto per le reti elettriche, anche le reti di distribuzione del gas stanno andando verso un processo di aggregazione nelle mani di un unico grande operatore di dimensioni mastodontiche che ha preso forma in questi giorni mettendo a rischio le dinamiche di una sana concorrenza”, sottolinea il documento.

“La fusione Italgas-2i Rete Gas rende estremamente complicato per soggetti più piccoli operare in un mercato che corre il rischio di diventare monopolistico”, ha affermato Testa.

Per il Manifesto, dunque, la “strada giusta” è quella “della vicinanza ai territori, dando vita a soggetti industriali sufficientemente grandi e solidi da poter fare gli investimenti necessari, valorizzando l’ecosistema locale fatto di persone, imprese e comunità”.

Tali soggetti industriali “presenti nella Regione Veneto possono, con le loro risorse e le loro competenze, fungere da abilitatore per uno sviluppo ambientale e sociale equo e resiliente. Si tratta di una grande opportunità per la nostra Regione, per attivare un circolo virtuoso tra energia, economia e servizi ai cittadini”.

Infine c’è il tema delle concessioni idro. “Delle grandi regioni del Nord – ha rimarcato il presidente di Agsm Aim - il Veneto è l’unica in cui tutte le 34 grandi derivazioni non sono in mano a soggetti collegati al territorio.

In Lombardia ci sono Edison, A2A e anche Enel, in Piemonte Iren e altri. Da noi unicamente soggetti che vengono da fuori i territori. Ci sono spazi affinché una parte di questi impianti possano essere acquisiti da soggetti del territorio e gestirli assieme ai territori. Non credo che il problema sia finanziario perché questi asset generano talmente tante risorse che siamo già stati contattati da soggetti che operano nella finanza che ci hanno detto che se facciamo queste cose loro sono interessati”.

In definitiva, i sottoscrittori del Manifesto “sono tutti pronti a raccogliere questa sfida, poiché sono convinti che le concessioni delle reti elettriche, degli impianti idroelettrici e della distribuzione del gas siano un elemento chiave per garantire una gestione di asset strategici collegata ai territori”. In questo senso, conclude il documento, “nell’ambito della Regione Veneto, ci sono le condizioni per ‘mettere insieme’ le società di pubblici servizi già presenti e le altre istituzioni locali al fine di dare vita ad un soggetto che valorizzi questa dimensione industriale, in maniera trasversale, puntando ad utilizzare queste risorse per il miglioramento della qualità della vita dei nostri cittadini e delle condizioni in cui operano le nostre imprese e le nostre comunità”.

Carlo Maciocco – QE

03-06-2025

Agsm Aim con Ascopiave: porre fine al monopolio sulle concessioni

“Energie per il territorio”: il manifesto su idroelettrico e distribuzione presentato oggi.

Testa: c'è margine per limitare la proroga per i Dso e aprire l'idro ai territori

Porre fine al monopolio sulle concessioni idroelettriche e su quelle per la distribuzione di elettricità e gas, per dare spazio a società e istituzioni locali nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle imprese. Questo l'obiettivo dell'iniziativa “Energia dal territorio per il territorio”, firmata da Agsm Aim, Ascopiave, Anci Veneto e Comuni del Bim Piave e presentata questa mattina in una conferenza stampa in streaming da Federico Testa (presidente Agsm Aim) e dal sindaco di Treviso e presidente Anci Veneto Mario Conte.

"Vogliamo fare un ragionamento che riguarda tutta la Regione, senza logiche di appartenenza politica", ha commentato Testa, un "ragionamento per il territorio" su cui i promotori hanno lanciato un manifesto, nella convinzione che "spazi tecnici giuridici ci sono". In particolare, ha spiegato il presidente di Agsm Aim, "pensiamo ci siano margini per intervenire" sull'attuazione - prevista entro il 30 giugno - della norma della legge di bilancio sulla proroga delle concessioni di distribuzione elettrica.

"C'è un passaggio obbligatorio in Conferenza Stato Regioni", ha ricordato ancora Testa, "ci aspettiamo un ruolo dell'Anci" con l'auspicio che, come suggerito di recente anche dall'Antitrust, "non ci sia una proroga generalizzata, ma se c'è sia selettiva e fortemente motivata. Crediamo che gli spazi ci siano, certo se non facciamo niente gli spazi non ci sono, e questa iniziativa è per crearli".

"Nessuno vuole sfasciare il sistema - ha precisato ancora Testa - quindi è necessario che la distribuzione venga governata da soggetti di una certa dimensione che abbiano competenze tecniche". Quanto al gas, ha aggiunto, "c'è un problema oggettivo ed è che la fusione tra Italgas e 2i Rete Gas rende estremamente complicato per soggetti di dimensioni più piccole continuare a operare in un mercato che corre il rischio di diventare monopolistico". Su questo, ha detto Testa, "sono possibili interventi che tutelino i soggetti che sui territori hanno dimostrato di essere capaci di farlo".

Venendo infine all'idroelettrico, il presidente ha osservato che "delle grandi regioni del Nord, il Veneto è l'unica in cui nessuna delle 34 grandi derivazioni è in mano a soggetti collegati col territorio", ma fanno capo tutte a Enel.

"Ci sono spazi perché una parte possa essere acquisita da soggetti del territorio. Non credo che il problema siano le risorse", ha concluso Testa. "Questi asset, in particolare la distribuzione e l'idroelettrico, generano talmente tante risorse che non credo che il problema finanziario esista davvero. Siamo già stati contattati da soggetti che operano nella finanza e hanno detto 'se fate queste cose a noi interessa'".

Il sindaco Conte per parte sua ha parlato degli aumenti delle bollette che "hanno messo in ginocchio i bilanci delle amministrazioni locali e a rischio i servizi essenziali. Chiediamo un po' di autonomia nella gestione del patrimonio naturale del territorio. Non è una battaglia contro nessuno, è un tavolo aperto di riflessione per una piccola forma di autonomia energetica. Dei 560 Comuni veneti il 100% ha i conti in ordine, non vorrei che in futuro" ciò dovesse cambiare "per i costi alle stelle" dell'energia.

“Le scelte di politica industriale relative allo sfruttamento e alla distribuzione dell'energia – si legge nella convocazione dell'evento – devono guardare in primis alla creazione di valore per il territorio, per le imprese, comunità e persone che lo compongono. In questa ottica le concessioni territoriali degli impianti idroelettrici e della distribuzione di gas ed energia elettrica sono un elemento chiave per garantire una gestione di asset strategici collegata ai territori, per farli crescere e prosperare assieme a chi li vive, ci abita e vi lavora”.

Secondo i promotori, “la fine ‘naturale’ di questo monopolio offre la possibilità a società di pubblici servizi già presenti nella nostra Regione e a istituzioni locali di dar vita ad un soggetto che valorizzi questa dimensione industriale puntando a utilizzare lo sfruttamento delle risorse naturali per migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini e delle condizioni in cui operano le nostre imprese”.

Staffetta Quotidiana, 03-06-2025